



Editoriale

La politica può nuocere gravemente alla Salute

di GUIDO PAGLIA



Parlando di sanità elbana, sono sempre di più coloro che pretendono di avere voce in capitolo. Invece, non solo non hanno le competenze per parlare, ma distorcono la verità, trasformando la questione in un bieco strumento di propaganda politica.

Un "giochino" vecchio come il mondo. Che, però, oltre a provocare un ridicolo rimpallarsi di accuse e responsabilità che, finora, non ha portato da nessuna parte, sta avendo due "effetti collaterali": da un lato, un forte nervosismo dell'azienda ospedaliera e, dall'altro, un'insofferente diffidenza nella popolazione.

Sulla questione del famigerato piano sanitario che ha tenuto banco negli ultimi mesi, ad esempio, si è detto tutto e il contrario di tutto. Persino gli addetti ai lavori stanno facendo fatica a raccapezzarsi.

Quel che è certo è che la questione è stata vergognosamente strumentalizzata in vista delle elezioni. E, a questo punto, sospettiamo anche per squallidi giochi di potere all'interno della conferenza dei sindaci.

La verità, come spesso accade, è molto più semplice: l'ospedale di Portoferraio non ha bisogno di un piano sanitario approvato dalla politica locale per poter garantire agli elbani la piena e ottimale operatività. Perché, al momento, quello regionale basta e avanza.

Certo, ben vengano proposte mirate al miglioramento di alcuni servizi. Ma è da criminali strumentalizzare la situazione con l'unico risultato di far diminuire la fiducia dei cittadini nei confronti dell'efficienza dell'ospedale.

Per questo motivo, nel prossimo numero, analizzeremo i punti di forza del nosocomio (senza tuttavia tralasciare eventuali criticità) con l'unico scopo di restituire al cittadino un'immagine chiara e trasparente della situazione, non condizionata da fuorvianti logiche politiche.



GIOVANI ELBANI E DROGA: È ALLARME?

Anche sul nostro Scoglio si consumano sostanze stupefacenti Scuole e Forze dell'Ordine collaborano per tutelare i ragazzi

Un po' per noia, un po' per desiderio di emulazione. Ma, fin troppo spesso, anche solo per semplice curiosità. Sono sempre più numerosi i giovani che, almeno una volta, hanno fatto uso di droghe nel corso della loro ancor breve esistenza. Che siano pesanti o leggere, poco importa. È un fenomeno preoccupante e diffuso pressoché su tutto il territorio nazionale e, quindi, non risparmia nemmeno l'Elba.

Complice l'inevitabile "isolamento" - soprattutto durante la bassa stagione - con pochi svaghi e minori possibilità di socializzazione, la diffusione di droghe, per spaccio o uso personale, è difatti un problema anche sullo Scoglio. Soprattutto tra i ragazzi. Anche se, tuttavia, i numeri sono contenuti e non si può parlare di "allarme sociale". Secondo i dati forniti dai Carabinieri di Portoferraio, le persone segnalate nel 2018 sono state 26, con un'incidenza di giovani del 10%. I chili di sostanze stupefacenti sequestrati - tra marijuana, hashish, cocaina ed eroina - sono stati finora poco meno di due. Dunque, un fenomeno contenuto ma comunque da non sottovalutare. E difatti, l'attenzione delle Forze dell'Ordine è sempre alta. Come conferma anche il vice questore aggiunto della Polizia di Stato di Portoferraio Pietro Scroccarello: «Stiamo lavorando per togliere

il più possibile queste sostanze dalla strada tramite sequestri e controlli, ma dobbiamo anche intervenire a livello di educazione e prevenzione. I ragazzi pensano al tossicodipendente solo come colui che volgarmente "si fa di eroina". Ma la dipendenza da sostanze tossiche riguarda tutte le droghe. Nelle ultime settimane abbiamo realizzato una serie di incontri nelle scuole medie dell'Elba: l'obiettivo è giocare d'anticipo, cercando di far capire ai giovanissimi che tutte le droghe sono pericolose e creano dipendenza».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Giancarlo Gasparini, psicologo e responsabile del Ser.D (ex Ser.T) di Portoferraio dove i casi presi in considerazione nel 2017 sono stati circa 200, di cui una alta percentuale di ragazzi sotto i 30 anni. La maggioranza riguarda dipendenti da eroina, ma il numero di fumatori di oppiacei sta salendo: «molti di loro non accettano l'idea di essere dipendenti, minimizzando con "una cannetta cosa vuoi che mi faccia?". Il lavoro più duro è far capire che oggi la fumata possa diventare qualcosa di più grave. Come Ser.D stiamo avviando molti percorsi per arginare il fenomeno. Questi ragazzi sono a rischio».

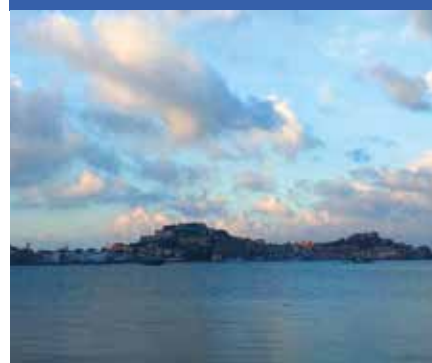
Fondamentale il ruolo della scuola. Come spiega il preside dell'«Isis

Foresi» di Portoferraio, Enzo Giorgio Fazio: «la scuola deve essere assolutamente ferma nei confronti di tutti gli atti illeciti. Personalmente ho sempre chiesto l'intervento delle Forze dell'Ordine, anche con i cani, all'interno dell'edificio. In modo tale da dare un messaggio molto chiaro: la scuola non deve, e non lo è, né una zona di spaccio né tantomeno di consumo. Non bisogna mai abbassare la guardia. Inoltre abbiamo un'ottima collaborazione con la Asl locale sia nel monitoraggio sia nell'accompagnare eventuali interventi».

Ma, talvolta, la prevenzione passa anche da altre strade: «Ai ragazzi - racconta Francesco Della Lucia del centro giovani di Portoferraio - mancano dei luoghi dove poter esprimere al massimo le loro capacità». C'era un luogo ma è stato (giustamente) chiuso negli anni scorsi perché diventato una zona di degrado. «Ma era importante per noi, avevamo un luogo dove suonare, cantare o dipingere. Oggi sarebbe giusto riaprirlo, a condizione però di non farlo tornare in quello stato. Saremo noi a controllarlo, aperti a chiunque voglia aiutarci». Una richiesta di dialogo. I giovani vogliono opportunità, risorse. E le istituzioni non possono mancare all'appello.

RUDOLF MERNONE

SPECIALE



Destagionalizzazione? Spazio ai "coraggiosi"

L'Elba può vivere anche in bassa stagione. Lo dimostrano quei pochi imprenditori che, a differenza di molti dei loro colleghi, hanno preferito investire sulle loro attività e continuare a dare un servizio anche durante i mesi freddi. Abbiamo raccolto le loro testimonianze nella speranza che possano servire da esempio.

IRMA ANNALORO a pagina 2

IL PERSONAGGIO



Quando Angelo Mazzei incontrò la storia elbana

Filosofo di Poggio "prestatò", quasi per caso, allo studio dell'antichità, Angelo Mazzei ama tutto ciò che ha a che fare con il passato del territorio elbano, le storie e i miti. Per questo motivo organizza gli "Incontri con la storia", un ciclo di conferenze che nei mesi a venire andranno a ripercorrere millenni di sapere che hanno come protagonisti l'Elba e i suoi abitanti.

GIUSI BREGA a pagina 3

San Quirico a Rio la chiesa dimenticata

La rubrica dei beni culturali elbani di Marcello Camici si occupa della chiesa di San Quirico: unica traccia del borgo medievale di Grassera (Grassula) distrutto nel 1534 da Khayr al Din Barbarossa.

a pagina 3



Alessandro Orlandini e la rubrica Fantasy

Torna l'atteso appuntamento con lo scrittore elbano che racconta personaggi, esperienze, ambienti che ruotano attorno al mondo del Fantasy, un genere sempre più amato.

a pagina 4



ACCADÉMIA ITALIANA DELLA CUCINA



Rossana Galletti insieme allo chef Alvaro Claudi

È appena tornata all'Elba dopo aver presentato al Senato della Repubblica, insieme al presidente dell'Accademia Italiana della Cucina Paolo Petroni e al segretario generale Roberto Ariani, la settimana dedicata alla nostra gastronomia nel mondo. Giusto in tempo per presenziare ad un evento sulle tradizioni culinarie

elbane alla biblioteca di Marina di Campo. Infaticabile e sempre entusiasta - come sanno esserlo coloro che amano il proprio mestiere - Rossana Galletti è la delegata sullo Scoglio dell'Accademia fondata da Orio Vergani nel 1953. La missione condivisa è il mantenimento e la diffusione delle tradizioni gastronomiche italiane in generale e dell'Elba in particolare. «La gastronomia è intrinsecamente connessa alla storia e alle tradizioni di un territorio» sottolinea. Sulla nostra isola, ad esempio, ci sono ben 28 accademici iscritti alla delegazione. «Sono tutte persone di grande competenza e con una sensibilità particolare per tutto ciò che riguarda i prodotti tipici locali, anche quelli apparentemente più poveri, nel pieno rispetto della loro stagionalità e peculiarità». E all'Elba, in effetti, non c'è che l'imbarazzo della scelta. «Premesso che tra est e ovest vi è un diverso approccio alla cucina, posso sicuramente affermare che i piatti più "rappresentativi" dell'isola sono quelli a base

di stoccafisso o di pesce azzurro - sottolinea -. Un pesce stagionale, considerato "povero" ma comunque molto saporito, è lo zerro: ottimo fritto o marinato, fa la sua bella figura anche nella sburrita - zuppa di pesce aromatizzata con erbe o verdure, tipicamente Riese - al posto del baccalà. Adesso è anche il periodo della pesca dei calamari. Sui pesci "poveri" si possono costruire piatti molto interessanti». La cucina tradizionale sta davvero a cuore a chi ama la propria terra e sa riconoscere nei sapori dei piatti le proprie origini.

Per questo è importante tutelare le ricette originali, quelle che le nostre nonne annotavano scrupolosamente nei loro quaderni e di cui erano gelosissime. «Non possiamo permettere che vadano perse. Per questo vorrei fare un appello ai ristoratori elbani, affinché non si allontanino dalle ricette del territorio ma continuino a proporre, come in molti fanno, la cucina locale e tradizionale».

GIUSI BREGA

AGENZIA ASSO SHIPPING

- ★ Agenzia Incaricata RINA (Elba)
- ★ Pratiche Nautiche
- ★ Perizie
- ★ Ispettore NES RINA, P.F.S.O.
- ★ Broker
- ★ Giri Bussola
- ★ Ormeggi

Viale Elba 28 - Portoferraio (ISOLA D'ELBA)
Phones 0565 917893
Fax 0565 914649

Lo speciale | Le testimonianze di albergatori, ristoratori e commercianti che, coraggiosamente, hanno deciso di andare controtendenza e tenere aperte le loro attività anche durante il periodo di bassa stagione

Destagionalizzazione? Si deve (e si può) fare Il turismo invernale è un'opportunità per l'Elba

Tutti gli anni si ripete come un mantra. "Destagionalizziamo". Sì, ma chi? Tutti gli anni si ripete come un mantra, ma la storia è sempre la stessa. La destagionalizzazione è solo una lettera morta che per mesi resta chiusa in un cassetto. Fino a quando a qualcuno non viene in mente di prenderla, ma giusto per rispolverarla un po'.

L'argomento è sempre attuale. Fa discutere, divide, risveglia le coscienze. Però, puntualmente, si fa fatica a trovare la quadra sulla possibilità di allungare la stagione. Se ne discute più al bar che nelle 'stanze dei bottoni'.

Forse è chiedere troppo provare a fare gruppo per mettere a punto un progetto di promozione,



e sono la dimostrazione del fatto che è assolutamente possibile destagionalizzare e sostenere i costi che comporta l'apertura di un'attività in bassa stagione.

Il messaggio di questi ristoratori, albergatori e commercianti passerà attraverso le pagine del nostro giornale. Vi racconteremo che l'Isola d'Elba non vive di solo mare. Vi racconteremo che oltre agli imprenditori che decidono di chiudere baracca e burattini ci sono anche quelli che restano qui anche per una questione di fiducia non solo nei confronti del turista ma soprattutto dei residenti. Ma ancora, vi racconteremo che non tutti i guadagni estivi vengono sperperati nelle classiche vacanze di

Chi resta aperto durante l'inverno lo fa per questione di fiducia

naturalmente a livello comprensoriale, con l'obiettivo di rendere fruibile l'Elba nel periodo di bassa stagione. O forse non interessa a nessuno lavorare tutto l'anno e far vivere quest'isola a 360 gradi. Parliamoci chiaro, se ne gioverebbero

tutti. Intanto, gli operatori del settore. Poi, residenti, commercianti e proprietari di strutture ricettive. Ma anche i clienti che, così, avrebbero modo di riscoprire tutte le bellezze che questo Scoglio ha da offrire. Ci sono le miniere da visitare, le antiche chiese, le fortezze, le residenze napoleoniche, le terme, i musei. C'è lo sport. Ci sono i sentieri che la natura ci ha gentilmente offerto. Insomma, c'è tutto. Alternative valide alla classica vacanza da spiaggia che potrebbero fare dell'Elba una meta

appetibile nel momento in cui il turismo balneare dovesse subire un leggero calo.

L'Isola può ancora decidere di cambiare rotta e darsi una mission da seguire per non concentrare la sua aspirazione turistica in quei quattro mesi. L'Isola può farlo perché ne ha tutte le potenzialità. In pochi, pochissimi, lo hanno già capito. Li chiameremo i 'coraggiosi'. Quelli cioè che si sono armati di forza e buona volontà per sfidare l'inverno e restare aperti. Esistono

Allungare la stagione? Se ne parla al bar, non nelle stanze dei bottoni

fine stagione all'estero. I 'coraggiosi', si perché sono sempre loro, hanno ben capito l'importanza di investire nella propria attività. Ecco, e noi ve lo racconteremo. Dando voce ai 'coraggiosi'.

IRMA ANNALORO

IDEA BICI



Gli amici di "Idea Bici" con Mia, la mascotte

«Bella in estate, ma questo periodo per noi è l'ideale»

All'Elba non si vive di solo mare. E questo gruppo di amici piemontesi lo dimostra. Loro sono alcuni dei membri della società ciclistica Idea Bici. Li incontriamo all'hotel Plaza. Sono qui per un fine settimana di allenamento e, allo stesso tempo, relax. Ormai è quasi un'abitudine. Da cinque anni a questa parte vengono all'Elba, con le loro bici a pedalata assistita, almeno quattro volte al mese. In primavera e in autunno. Rigorosamente in bassa stagione. «Ci sono dei percorsi molto belli - ci racconta Matteo - L'isola è uno di quei posti che sicuramente si presta di più alla mountain bike. E poi, c'è il mare, il buon cibo e un clima ottimale. Per esempio, da noi, sarebbe impossibile attraversare i boschi in questo periodo». Sognano l'Elba come una vera 'stazione ciclistica'. Certo, «ci vorrebbe anche un punto informazioni, magari dove è anche possibile affittare una due ruote, e anche le colonnine per ricaricare le bici». Per il resto, «l'Elba ha tutte le carte in regola per vivere tutto l'anno».

IL RETROGUSTO, PORTOFERRAIO

«Tutti i miei ospiti devono sapere che io ci sono sempre»

Gli amanti della movida ricorderanno sicuramente gli aperitivi che Carlo Magrone, oggi chef e proprietario del *Retrogusto*, organizzava quando gestiva un locale sulla spiaggia delle Ghiaie. Un successone. Forse, non più soltanto un lontano ricordo. Sì, perché a Carlo, di sicuro, non mancano le idee.

E oggi, con la riapertura del suo locale, dopo i lavori di ristrutturazione, sta già pensando a cosa offrire nei mesi freddi in cui lui, diciamo, resterà aperto. Per Carlo Magrone, chiudere in bassa stagione sarebbe tradire un rapporto di fiducia nei confronti dei suoi clienti, residenti in primis. «I miei ospiti - ci dice Carlo - devono sapere che io ci sono sempre. Da quando ho aperto il ristorante non ho mai pensato, neppure per un minuto, di andare in ferie per quattro mesi dopo la stagione estiva. Anche perché, così facendo, posso permettermi di continuare a dare lavoro a sei famiglie del posto. Con tutte le difficoltà che comporta lavorare in bassa stagione».

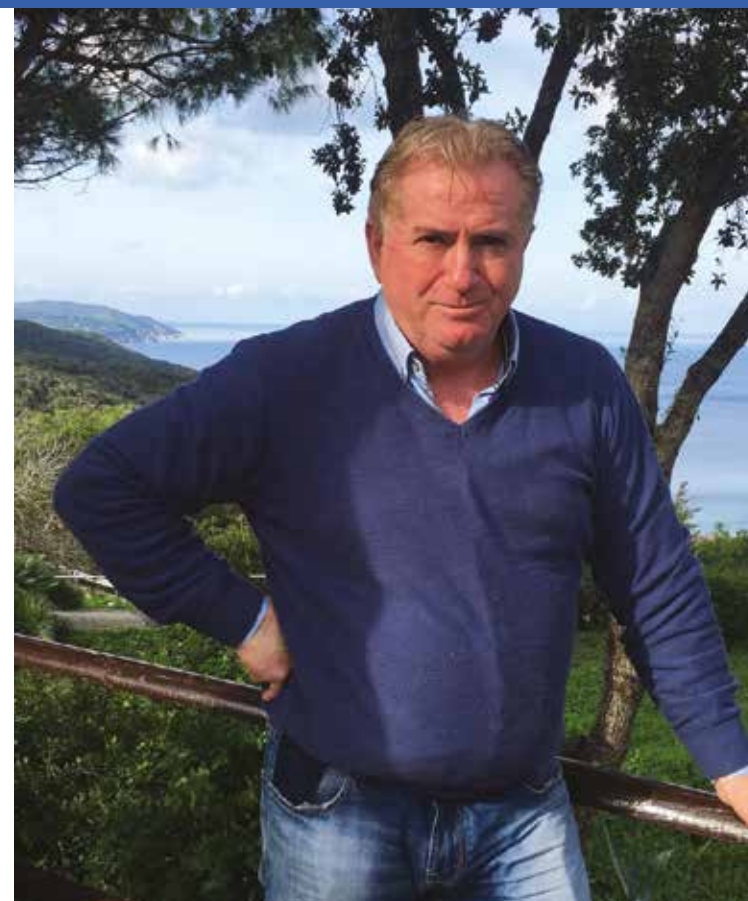
Intanto, racconta lo chef, c'è un problema di reperibilità delle materie prime. «Chiudono tutti - spiega - e di conseguenza i costi per acquistarle aumentano». E poi c'è tutta una questione più amministrativa che riguarda il pagamento delle tasse. Chef Magrone la mette più o meno così. Se il Comune studiasse un piano per ridurre la tassazione a chi intende lavorare tutto l'anno, altri imprenditori potrebbero essere incentivati ad aprire in bassa stagione. Anche perché, «sui circa 100 locali di Portoferraio, quelli che resistono all'inverno si contano sulle dita di una mano. E questo non va bene. Troppo comodo abbassare la saracinesca dopo che si è battuto cassa in estate. Le amministrazioni locali dovrebbero intervenire».

Carlo Magrone, pugliese d'origine ma ormai all'Elba da tantissimi anni, è intenzionato ad invertire la tendenza. E il suo ragionamento, quando c'è da sfatare un altro mito sulla destagionalizzazione, è molto chiaro. «Dicono tutti che le spese da sostenere per tenere una struttura aperta anche in bassa stagione sono troppo alte. Io, invece, dico che con il guadagno estivo è possibile sopportare l'inverno. Basterebbe anche solo restare aperti nel fine settimana. Sarebbe già una grande conquista».

Ma c'è ancora un altro tema caro a Carlo. Ed è il tema del rinnovamento che viaggia lungo una linea sottile che sta fra la continua ricerca in cucina e la voglia di aggiornare l'arredamento in sala. Fondamentale per stare al passo con i tempi. *Il Retrogusto* lo ha fatto e continua a farlo. Oggi riapre dopo un breve periodo di ristrutturazione. A gennaio, giura Carlo, «ho già previsto un'altra sessione di piccoli lavoretti». Insomma, *il Retrogusto*, che già nel passaggio da San Giovanni al bivio per la Biodola ha fatto un salto di qualità, punta a rinnovarsi, nello stile e nel gusto, per non tradire mai le aspettative dei suoi clienti.

Ora, lo chef pensa a come coccolare il suo ospite in pieno inverno. Intanto, con un menu *ad hoc*.

«Piatti caldi - racconta ancora Magrone - zuppe, vellutate, tanta selvaggina e poi tutto quello che di fresco è possibile reperire in questo periodo». Di sicuro, non ci sarà nessun pesce d'allevamento nei suoi piatti. Nè tantomeno quei fritti misti per cui, diciamo, non va particolarmente matto. E poi, chi lo sa, gli amanti della movida potrebbero ritrovare quegli aperitivi che Carlo Magrone, oggi chef e proprietario del *Retrogusto*, organizzava quando gestiva un locale sulla spiaggia delle Ghiaie.



Carlo Magrone, chef e proprietario del Retrogusto a Portoferraio

HOTEL PLAZA, PORTO AZZURRO



Simone Mariotti, direttore dell'Hotel Plaza a Porto Azzurro

«Chi viene in bassa stagione si lamenta perché è tutto chiuso»

Per Simone Mariotti il problema "destagionalizzazione" non sussiste. Quando si accenna al perché offrire un servizio che possa coprire anche i mesi più freddi, il direttore dell'Hotel Plaza, Porto Azzurro, è tranchant. «Vengo da una famiglia di commercianti che ha sempre lavorato tutto l'anno». E poi, diciamo, «dover star fermi non è per niente facile». Certo, Simone Mariotti non esclude che lasciare una struttura ricettiva aperta nei periodi di bassa stagione possa tradursi anche in ottime possibilità di business. Ma non è soltanto questo il punto. Perché i vantaggi sono tanti. Per lui, per gli ospiti e per chi in un hotel ci lavora. «Con un albergo aperto anche in inverno ho la possibilità di offrire almeno otto mesi di lavoro ai miei dipendenti. E questo vuol dire avere più professionisti che lavorano insieme a me». E poi, «soltanto in bassa stagione si stabilisce con il cliente quel contatto fisico che sarebbe impensabile poter avere nel periodo estivo». Un punto di forza per le piccole-medie strutture che,

dice il direttore Mariotti, «farebbero meno fatica a destagionalizzare rispetto a quelle più grandi». Lui lo fa. Ne è la testimonianza. Quando andiamo a trovare Simone, il Plaza ospita una ventina di clienti. Tradotto, significa che il suo hotel è occupato per un terzo. Un buon trend che, più o meno, l'hotel riesce a mantenere almeno fino al periodo natalizio. «Ci sono tanti gruppi organizzati che vengono qui per praticare sport come la mountain bike, trekking o enduro». I primi due mesi del calendario sono i più gelidi per chi gestisce una struttura aperta tutto l'anno. Eppure, il modo per proteggersi dal freddo c'è sempre. «Facciamo continuamente pacchetti che possano attirare l'attenzione del turista - racconta - Pensiamo a offerte studiate per una vacanza in totale relax». Certo, per fare un buon turismo bisogna sempre avere qualcosa da proporre. «I servizi devono essere sempre freschi e aggiornati - continua Mariotti - avere una spa come la nostra è fondamentale in un periodo di bassa stagione in cui puoi offrire

al cliente la possibilità di impiegare i suoi pomeriggi in modo diverso». Anche perché, ci confida, «gli ospiti che vengono da me in bassa stagione lamentano il fatto che sia tutto chiuso». Ma Simone è convinto che i servizi, oltre ad essere freschi e aggiornati, debbano essere, anche e soprattutto, ristrutturati. «Tutti gli anni, dopo il periodo estivo, ci occupiamo di rinnovare le nostre camere». Simone Mariotti non è proprio il classico direttore d'albergo che sta seduto davanti alla sua scrivania a dare disposizioni. Simone i clienti li accompagna anche in camera. E l'idea che l'ospite possa trovare una sistemazione al di sotto delle sue aspettative, di certo non lo aggrada. Intanto, l'Hotel Plaza si prepara ad accogliere il Natale. Le prenotazioni sono già arrivate e non è difficile pensare che la struttura sarà al completo. «L'Elba ha un grande appeal - conclude Simone Mariotti - questo turismo di bassa stagione potrebbe essere tranquillamente incrementato. Basterebbe crederci un po' di più».

IL PERSONAGGIO

Angelo Mazzei e gli "incontri con la storia" «La memoria condivisa rafforza l'identità»

Filosofo di Poggio "prestato" allo studio dell'antichità per il puro piacere di conoscere le proprie origini, Angelo Mazzei ama tutto ciò che ha a che fare con il passato, inteso come memoria condivisa di un territorio e dei suoi abitanti. «Condividere una "storia" – spiega – rafforza la propria identità così come l'amore reciproco».

Lo scorso ottobre, nell'inspiegabilmente poco conosciuta Fortezza di San Nicolajo a San Piero, Mazzei ha presentato il primo di quella che si preannuncia essere una lunga serie di "incontri con la storia". Un ciclo di conferenze che nei mesi a venire andranno a ripercorrere il sapere antico connesso a storie e miti del territorio elbano. Ospite speciale di questo primo incontro è stato il principale traduttore italiano di classici greci, Angelo Tonelli (con Mazzei, nella foto a destra), che è rimasto piacevolmente colpito dall'energia positiva di questa esperienza. Presto sarà disponibile un calendario dei prossimi "incontri". Un'occasione per conoscere e conoscersi.

Che cosa sono esattamente gli "incontri con la storia"?

«Si tratta di un percorso di studio e divulgazione del patrimonio storico, culturale e ambientale della nostra isola. Un "viaggio" ideale lungo millenni che mira a far conoscere a noi elbani le nostre origini. Le storie e le leggende dei luoghi in cui siamo nati e cresciuti. Questo ci rende dei "veicoli" viventi dell'immensa bellezza che ci circonda e ci permette anche di accogliere i turisti facendogli scoprire le meraviglie che si nascondono in ogni angolo dell'isola».

Perché è importante "conoscere" e

"ricordare" il passato?

«L'Isola d'Elba comunica attraverso il suo territorio, la sua archeologia, i resti. Il suo passato. Ha una sua storia e deve avere una memoria. Le persone senza memoria, immerse nel presente, non hanno identità e si sentono "piccole" e incapaci di affrontare il futuro. In quest'ottica, la storia diventa un mezzo per aumentare la propria dimensione identitaria. Mi piacerebbe renderla accessibile a tutti».

Per quello esistono i libri di storia...

«I libri di storia sono gli stessi nelle scuole di tutto il territorio nazionale. Quando un ragazzo elbano trova scritto che il 5 maggio del 1814, dopo il trattato di Fontainebleau, Napoleone Bonaparte arrivò all'Elba in esilio, sente un brivido di gioia. Una sensazione di euforia che, però, dura poco perché quella frase finisce lì. E ci rimane male. Sente un nodo alla gola. Ha bisogno di sapere cosa c'è dopo quel punto. Ecco allora che lo studio delle proprie radici

rappresenta un modo costruttivo per ritrovare la propria identità, sia a livello personale sia come comunità. Gli "incontri con la storia", la storia elbana, vanno a colmare quelle lacune che ci sono nei libri scolastici».

Un format, dunque, che può funzionare un po' ovunque.

«Assolutamente sì. Con questo format che ho ideato si apporta un valore aggiunto a qualunque località, andando a integrare le inevitabili "mancanze" culturali che ognuno di noi, anche chi ha studiato, inevitabilmente ha. Per questo voglio invitare luminari, massimi esperti in un particolare ambito, e mettere a disposizione della comunità il loro sapere. Confido anche nell'intervento di qualche mecenate, pubblico o privato, ma anche sindaci, presidi e insegnanti dei licei che credono in questo progetto e hanno voglia di farlo crescere e andare avanti. Io metto a disposizione la mia competenza e la mia rete di relazioni. Mi piacerebbe portare esperti, autorità riconosciute dalla comunità accademica. Parlare agli studenti, sì. Ma anche alle persone comuni. Perché tutti, nessuno escluso, abbiamo bisogno di conoscere la nostra storia. In quanti sanno che il castagneto all'Elba lo ha fatto piantare Cosimo de' Medici? O che uno degli Argonauti si chiamava "Elbano" di nome? Oppure che Eraclide Pontico, il miglior allievo di Platone, scrisse che Omero si trasferì a Cefalonia dalla Tirrenia, come a dire che era originario di questi luoghi? Ecco: sono "chicche" di storia che fanno bene al cuore».

GIUSI BREGA



UN FILOSOFO SUI GENERIS



Angelo Mazzei (a destra) insieme al poeta e filologo Angelo Tonelli

«Un tempo sapevo poco dell'Elba adesso, invece, non mi basta mai»

Ha dovuto imparare a leggere il greco e l'etrusco per riuscire a "decifrare" le storie a lui tanto care. Nato a Poggio 51 anni fa, Angelo Mazzei si è diplomato al Liceo Scientifico Foresi di Portoferraio dove eccelleva in matematica, chimica e fisica. Dopo una breve frequentazione della Facoltà di Chimica a Firenze decise però di iscriversi a quella di Filosofia, a Pisa. Qui ha studiato con i maestri del sapere occidentale: Nicola Badaloni, Giuliano Campioni, Aldo Giorgio Gargani, Alfonso Maurizio Iacono. «Quando sono stanco di leggere i manoscritti in francese di Jacques Derrida e le citazioni in tedesco di Heidegger, per rilassarmi coltivo la mia passione per la storia locale» racconta. Una passione recente, nata negli ultimi tre o quattro anni. «Prima sapevo poco e niente della storia dell'Elba. È nata quando ho smesso di viaggiare all'estero per imparare le lingue straniere - parla francese, inglese, tedesco

e spagnolo - e fare esperienze di vita e mi sono ritirato all'Isola d'Elba. Qui mi sono appassionato della sua storia e ora non riesco a smettere».

Nella sua "vita precedente" Angelo Mazzei ha fatto mille cose: gestito un ristorante, fatto il tour operator, il webmaster, l'event manager, il promoter, lo scrittore "en passant" su giornali e riviste, finché il grafico pubblicitario. Nel 2003 ha cessato le sue attività a Marciana Marina e Portoferraio e ha preso un paio d'anni sabbatici per dedicarsi completamente ai suoi amati studi di filosofia.

La passione per l'ambiente e il territorio lo hanno spinto a creare con la compagna Emilia (che è scenografa) l'associazione culturale "Isola Etica" che si occupa di cultura e paesaggio. Organizza eventi di vario genere, come il "Festival della Felicità Interna Lorda", "Artintothepark", la "Bandiera Elbana H-57's" e, adesso, "Gli incontri con la storia".

BENI CULTURALI ELBANI

Chiesa di San Quirico a Rio, testimonianza medievale da recuperare



Foto/www.italianostrarcipelagoscano.it/

Ancor oggi visibile "nei suoi avanzi" nel pianoro di Vigneria lungo l'attuale via di collegamento tra Rio e Cavo, la chiesa di San Quirico di Grassera è in uno stato di completo abbandono.

Tuttavia, per ciò che ha rappresentato e per quello che potrebbe rappresentare ancora per l'Elba (anche ai fini di un turismo diverso, da affiancare a quello balneare) merita comunque attenzione.

La chiesa fu edificata nel XII secolo, quando l'Elba era sotto il dominio di Pisa. In quel periodo erano quattro le pievi in cui era ripartita l'isola: oltre a San Michele a Capoliveri, vi erano la pieve di San Lorenzo a Marciana e quella di San Giovanni in Campo (tuttora esistenti). La quarta, la pieve di Portoferraio - dedicata a San Giovanni Gualberto - è purtroppo scomparsa.

Ad aula unica con abside semicircolare, la chiesa di San Quirico è stata studiata da Vincenzo Mellini. La tecnica muraria di costruzione è quella romanica: conci di calcare di medie dimensioni, squadri e rifiniti, messi in opera in corsi orizzontali in paramento interno ed esterno e tenuti insieme da muratura a sacco costituita da calcestruzzo di pietrame e malta di calce. Nel museo civico archeologico della Linguella è conservata una epigrafe di probabile pertinenza e provenienza dalla chiesa.

Di Grassula, il vicino villaggio (che sorgeva nella zona dove da tempo immemorabile si estrae minerale di ferro) si fa menzione in alcuni documenti redatti sin dal 1200. Il villaggio probabilmente è più noto col toponimo di "Grassera", quasi sicuramente per l'abbondanza sul luogo di pianticelle a foglia grassa. Fu distrutto durante l'attacco nel 1534 dal turco musulmano Khayr al Din, detto il Barbarossa, nominato ammiraglio da Solimano, sultano della dinastia turca degli ottomani, detto il Magnifico, durante quella che fu definita la "empia alleanza". Ricostruito, fu nuovamente raso al suolo - purtroppo definitivamente - da Dragut nel 1553 di ritorno da Montecristo dove aveva depredato il monastero di San Mamiliano.

«Nella prima quindicina del gennaio 1883 alla distanza di 50 a 60 metri dall'antica via di Grassera, presso la casa campestre di Enrico Garbaglia e più precisamente nei terreni del Sig. Francesco Garbaglia, fu scoperto nel fare uno scasso per piantarvi una vigna, un sepolcro alla profondità di circa due metri...» (Giorgio Monaco). Di quanto rinvenuto in questo sepolcro ne parla anche Zecchini ed è la testimonianza che il luogo era abitato sin dal tempo degli etruschi, tra i primi a sfruttare la vena del ferro (Aithale

era l'antico nome dell'Elba: fuoco, scintille per la lavorazione del minerale di ferro). Zecchini afferma che Grassera faceva parte di un sistema di collegamento ottico di rilevamento e di guardia disseminato su tutta l'isola in epoca preromana.

«Il dominio pisano nell'isola d'Elba durante il secolo quattordicesimo» è il titolo della ricerca di Fortunato Pintor pubblicata nel 1898, condotta su fonti inedite di archivio relative al 1300.

Essa rimane insuperata ed è pietra miliare per comprendere l'amministrazione nell'Elba Medioevale. A partire dal 1100 Pisa inviava all'Elba per l'estrazione del ferro i "fabbri" e l'amministrazione dell'isola avveniva nelle comunità dell'epoca (Marciana, Campo, Grassera, Montemarsale, Piedimonte, Rio, Capoliveri, Latrano, Ferraia). A capo di queste comunità vi erano i "consules".

A partire dal 1300 l'Elba fu divisa in due "Capitanie": una a Capoliveri e l'altra a Montemarsale, quest'ultima cambiata presto nel titolo di Grassula. De esse dipendevano tutte le altre comunità dell'Elba. Proprio dal Pintor veniamo dunque a sapere che Grassera, forse per la sua posizione nel luogo della vena del ferro, assume nell'Elba medioevale un ruolo preminente.

MARCELLO CAMICI

FOTO STORICHE



Nell'aprile del 1947, una balena entrò nella darsena di Portoferraio. L'unico autorizzato a maneggiare il tritolo era **Elbano Benassi**, storico sindaco del capoluogo nonché pioniere della ristorazione elbana. La carica esplosiva fece venire a galla il cetaceo: così per settimane, centinaia di persone poterono finalmente mangiare un po' di carne. Un'immagine che al giorno d'oggi, forse, farebbe inorridire molti. Ma nel secondo Dopoguerra, quando la fame era tanta, purtroppo non si aveva molta scelta.

UN ELBANO A SANREMO?



«Se è un sogno, vi prego, non svegliatemi». Riccardo Gugliemi, in arte **Riccardo Red**, di Porto Azzurro, è uno dei giovani finalisti che stanno facendo le selezioni per partecipare al prossimo Festival di Sanremo. Ventuno anni, Riccardo è un cantautore e da otto anni si dedica con passione al suo sogno di diventare un cantante affermato. Nei prossimi giorni affronterà altre selezioni per conquistarsi un meritato posto al teatro Ariston. Comunque vada, è un onore averlo tra i finalisti.

LA GROTTA DEL SANTO



San Cerbone fu vescovo di Populonia nel VI secolo. Per sfuggire alle **persecuzioni dei longobardi**, il santo fuggì all'Elba: qui scelse come rifugio un piccolo antro nella vallata del Monte Capanne chiamato, appunto, "Grotta del Santo". Il primo nucleo della chiesa a lui dedicata sarebbe poi sorto subito dopo la sua morte, avvenuta a Poggio nel 575. Sino a qualche anno fa, c'era anche un albero di *Ficus carica* che fruttificava tardivamente, ma proprio in concomitanza con la festa del santo, il 10 ottobre.

SYNLAB

PORTA QUESTO COUPON IN UNO DEI PUNTI PRELIEVO SYNLAB IN TOSCANA. PER TE SUBITO 10% DI SCONTO SUI PACCHETTI ANALISI

PIOMBINO
Studio Sanitas - Synlab
Viale della Resistenza, 2
57025 Piombino LI

PORTOFERRAIO
presso Elba Life
Viale Elba, 89
57037 Portoferraio LI



CARO DIRETTORE

Per inviare le tue lettere al direttore Guido Paglia scrivi a carodirettore@corriereelbano.it

Gentilissimo Direttore,
Le scrivo da Torino ma frequento l'Isola dal 1968 (avevo 8 anni) al Cavo. Leggendo sul *Corriere Elbano* del flop turistico del 2018, mi permetto di farvi conoscere il parere di alcuni conoscenti che hanno frequentato l'isola durante il periodo estivo e che mi hanno assicurato che difficilmente torneranno in estate.

Oltre ai macro-problemi di cui si parla nell'articolo e che sono sicuramente indicativi della situazione elbana, le persone di cui vi parlo mi hanno raccontato dell'impossibilità di muoversi verso le spiagge, di trovare un parcheggio e un posto da sistemarsi vicino al mare.

Lo "sbattimento" generato da queste problematiche, abbinate anche ad un costo elevato dei servizi che l'isola fornisce, fa sì che l'affermazione più sentita sia "...mai più all'Elba per le ferie... è invivibile!"

A me ferisce il cuore perché sono innamorato dell'Elba e ne parlo sempre in modo entusiastico, oltre che consigliare spiagge, locali e alberghi da me provati nell'arco degli anni; ma sentire queste affermazioni già troppe volte e da persone diverse mi ha fatto riflettere sul servizio non competitivo che viene fornito durante il periodo estivo.

Facciamo in modo che la nostra isola continui a vivere e ad essere apprezzata.
Cordiali saluti

Gippo Fracchia, Torino
(anni 58... "elbano" dal 1968)

Gentile signor Fracchia,
il rapporto con l'Isola d'Elba io lo immagino così: un amore turbolento con una donna capricciosa e volubile, che un po' ti vuole e un po' ti respinge. Facendoti vivere un turbinio di emozioni bellissime ma contrastanti, delle quali pensi di non poter più fare a meno. E allora accetti di tutto, pur di non essere abbandonato da lei.

D'altro canto, innamorarsi di quest'isola, così come di una bella donna, è davvero facile. Un sentimento che ti si sedimenta nel cuore anno dopo anno, accompagnandoti ovunque tu vada. E non importa se ci sono luoghi altrettanto belli e, magari, più disponibili e accoglienti. Noi ci ostiniamo a scegliere lei.

Perché all'Elba, ammettiamolo, ci si torna solo per amore. Un sentimento forte e sincero. Talmente tanto che se una volta si sceglie "un'altra", un'altra destinazione, dopo ci si sente a disagio, quasi in colpa, come quando si tradisce l'amata.

Anche io, come lei, mi sento ferito quando qualcuno parla male della "mia" Elba. Ma mi rendo conto che, spesso, è davvero indifendibile. Come, appunto, nel caso dei servizi non all'altezza della situazione, come da lei denunciato nella sua lettera.

Quello che posso fare è continuare - attraverso il *Corriere Elbano* - a mostrare al mondo la bellezza di questa terra affinché altri se ne innamorino. Ma, al contempo, "pungolarla" ai fianchi affinché questo sentimento non venga dato per scontato. Perché anche l'amore più grande finisce se si rimane soli a crederci.

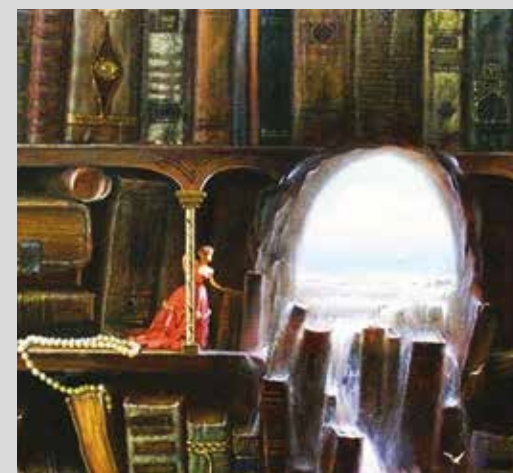
I Fantasy di Alessandro Orlandini - 2° parte

Ognuno di questi sottogeneri ha caratteristiche ben specifiche che, con il passare del tempo, sono diventate sempre più complesse e sofisticate. Basti pensare al mondo dello "Steampunk"; caratterizzato dall'uso di una tecnologia particolare in un periodo storico a cavallo tra il 1800 e il 1900.

Chi non ha mai visto le sfilate di persone in costume durante i vari Lucca Comics and Games? Tutti i protagonisti di quegli eventi hanno dei costumi caratterizzati da abiti dell'epoca arricchiti con pezzi di tecnologia a vapore e meccanica sui propri vestiti, armi incredibili e via dicendo. Con il tempo questo genere letterario si è arricchito anche di tantissimi bravi autori, provenienti da tutto il mondo, che sono andati ad aumentare il numero delle storie in maniera esponenziale.

In contemporanea si sono sviluppati anche tutti gli altri sottogeneri; l'Urban Fantasy, per esempio, è il genere fantasy più attuale.

Si parla di storie con all'interno poteri magici, creature e razze mitiche e leggendarie, ma ambientate ai giorni nostri. Basti pensare alla famosa scrittrice inglese J.K. Rowling e alla sua saga di "Harry Potter", a Cassandra Clare autrice della saga di "Shadowhunter", e, per citare alcuni bravi autori italiani, a Bree J. Hunter (nome d'arte) e alla sua saga "Il Dono", o a Chiara Panzuti e alla sua trilogia "La Lettrice". Di autori italiani ve ne sarebbero ancora molti, ma rischierei di annoiarvi a farne una lista troppo lunga. Questo genere sembra intrigare molto i giovani lettori di oggi che, in questo modo, si affacciano su un panorama letterario incredibilmente più ampio e vasto. Un lettore di libri fantasy, infatti, è come un drogato, ma un drogato buono; non appena viene rapito dal fascino di questo genere



letterario, diviene incredibilmente affamato di tutto ciò che fa parte non solo di quel sottogenere, ma anche di tutti gli altri.

E questo perché il nostro cervello è una meravigliosa spugna che non finisce mai di assorbire elementi nuovi ed interessanti dall'esterno. Mi è capitato spesso di "iniziare" al fantasy molte persone di oltre cinquant'anni, proponendo loro i miei libri e di ricevere dei sentiti ringraziamenti per la bella scoperta che gli avevo fatto fare. E questo perché, anche loro come molti altri, fraintendevano il significato della parola fantasy, interpretandola come qualcosa per bambini o, al massimo, per ragazzi. È per questo motivo che ringrazierò sempre l'industria cinematografica e quella degli effetti speciali, poiché sono riuscite, con incredibile facilità, a far comprendere quale meravigliosa bellezza si cela dietro tante storie fantasy e dietro tanti titoli altisonanti.

[CONTINUA]

DANILO ALESSI, POETA DELL'ANIMA

"Storie da un piccolo cuore di roccia"

Per Danilo Alessi sarà un evento letterario-show. Nel senso che, la presentazione della sua ultima raccolta di poesie non avverrà nel più tradizionale dei modi. La classica lettura dei versi sarà accompagnata dalla **musica del gruppo Khaula Shaker** (con Alessandro Beneforti, Khaula Aniba e Matilde Galli), proiezioni fotografiche, interventi e riproduzioni video. Novanta minuti, più o meno, di "spettacolo". Con un unico obiettivo: dare risalto il più possibile alla poesia che Danilo definisce come quel "movimento clandestino di resistenza".

"Storie da un piccolo cuore di roccia" è la quarta uscita di Alessi. Sarà presentata il 15 dicembre nella Sala del Centro Culturale per le arti visive e figurative Telemaco Signorini a partire dalle 17,30. Dietro questo evento c'è tutta un'organizzazione e un lavoro molto preciso. **Daniilo Alessi**, ex sindaco di Rio nell'Elba e vicesindaco di Portoferraio, due volte presidente della Comunità Montana e un'esperienza romana come responsabile della segreteria del gruppo parlamentare dei Pds e del vicepresidente della Camera, ha messo assieme diverse personalità che intervengono nel corso della sua presentazione. Parliamo di presenze come quella del "poeta giramondo" Manrico Murzi o ancora la quasi certa partecipazione di un

rappresentante dell'Ambasciata del Venezuela e il coinvolgimento di Evelina Caprilli, figlia del poeta elbano Giulio, poco conosciuto sull'isola.

Ma la peculiarità di quest'ultima uscita di Danilo, che segue la pubblicazione dei romanzi "La penna d'oca" e "La fatica della politica", sta tutta nell'aver "cantato" personalità così diverse e lontane tra loro, storicamente, ma unite da un filo sottile che passa attraverso la memoria di Pietro Gori e arriva fino all'attivista curda Ayse Deniz Karacagil condannata a 100 anni di carcere dallo stato turco per le proteste legate a Gezi Park.

"Storie da un piccolo cuore di roccia" segue il successo ottenuto con la prima raccolta di poesie di Danilo Alessi, pubblicata nel 2016 nella pubblicazione dal titolo "Un po' per gioco e a volte per amore". Cinquanta poesie suddivise, per tema, in cinque capitoli. Ci sono i versi che lodano l'amore. **I componimenti dedicati alle isole.** Ma ci sono anche riflessioni sulla solitudine e poesie che affrontano problematiche più attuali come quella del lavoro o degli ideali. Una di quelle destinate a stimolare i giudizi della gente è certamente quella dedicata alla memoria di Pietro Gori. Danilo la scrisse a inizio anno quando l'amministrazione comunale di Portoferraio decise di intitolare all'ex sindaco Giovanni Ageo



Daniilo Alessi nel suo studio nel centro storico di Portoferraio

quella piazzetta che fino a quel momento aveva portato il nome del poeta, scrittore e compositore italiano e che "grato il popolo elbano - scrive Alessi - dedicar volle al tuo nome". C'è anche un sesto capitolo che Danilo ha voluto dedicare ad altri due poeti. Il primo venezuelano. L'altro

elbano, ma poco conosciuto. Per tutto il resto, l'appuntamento è alla Telemaco Signorini il 15 dicembre. L'invito è esteso anche ai più giovani. Anche perché, dice Danilo, "senza la memoria non si va da nessuna parte".

IRMA ANNALORO

MERCATINO DI NATALE



Sabato 8 dicembre, giorno dell'Immacolata, dalle 10 del mattino in poi, i **Giardini di Carpani** a Portoferraio si illuminano a festa con una edizione straordinaria del "mercato di Natale". Un'occasione imperdibile per chi è alla ricerca di qualche regalo originale. Ma soprattutto per i più piccoli: i bambini dai 6 agli 11 anni, infatti, potranno scrivere con le loro mani una **letterina a Babbo Natale** e spedirla direttamente al Polo Nord. I bimbi dai 3 ai 6 anni, che magari ancora non sanno scrivere, potranno invece fare un bel disegno da mandare al signore vestito di rosso. Ricchi premi alle lettere più belle. Dolcetti e pensierini speciali ai bimbi presenti. Che potranno deliziarsi anche con lo scivolo gonfiabile, giochi di gruppo, zucchero filato e popcorn. In pieno spirito natalizio. **E i più grandi?** Per loro tante bancarelle di gustosi piatti tipici di stagione, panini alla brace e vin brulé.

MOBY & Toremar

Orari traghetti

In **BLU** le partenze **Moby**, in **ROSSO** le partenze **Toremar**

LINEA PIOMBINO - PORTOFERRAIO - PIOMBINO

Piombino - Portoferraio

Dal 6 novembre al 31 dicembre

06:10* - 06:30 - 8:00 - 10:00 - 10:45
11:40 - 13:30 - 14:30 - 15:40 - 16:40
18:15 - 19:00 - 20:30 - 22:20

* non si effettua la domenica e i festivi
25/12 nessuna partenza Moby

Portoferraio - Piombino

Dal 6 novembre al 31 dicembre

05:00 - 06:30 - 08:00 - 09:15 - 10:00
10:50 - 11:30 - 12:45 - 14:05 - 15:00
16:00 - 17:10 - 19:40* - 20:30

* non si effettua il sabato e i prefestivi
25/12 nessuna partenza Moby

LINEA PIOMBINO - RIO MARINA - PIOMBINO

Piombino - Rio Marina

08:20 - 15:30* - 17:30** - 17:50*

Rio Marina - Piombino

06:55 - 09:55* - 16:25** - 16:35*

* non si effettua il martedì ** si effettua il martedì

Mezzo veloce **Toremar**

Piombino - Cavo (prosegue per Portoferraio)

08:40 - 12:20 - 14:55 (Diretto Cavo) - 16:05

Portoferraio - Cavo (prosegue per Piombino)

06:50 - 09:35 (Diretto Piombino) - 13:10

Cavo - Piombino (arriva da Portoferraio)

07:10 - 13:30 - 15:20

Cavo - Portoferraio (arriva da Piombino)

9:00 - 12:40 - 16:25

Rio Marina - Isola di Pianosa: 09:20*

Isola di Pianosa - Rio Marina: 14:10*

* si effettua solo il martedì

SERVIZIO VETERINARIO H24

Dottor Michele Barsotti 347.6157841
Dottor Marco Mugnai 347.9119627
Dottor Andrea Osano 339.4516190

CORRIERE ELBANO

Direttore Editoriale
RUDOLF MERNONE

Direttore Responsabile
GUIDO PAGLIA

In redazione
IRMA ANNALORO
GIUSI BREGA

Editore
CORRIERE ELBANO S.R.L.
Sede legale e redazione
viale Elba 12, 57037 Portoferraio (LI)
Partita IVA 01405530492
Telefono 0565-915211
Email redazione@corriereelbano.it
Web www.corriereelbano.it

Registrazione
Tribunale di Livorno n°103 del 24.12.1954
Resp. trattamento dati D. Lgs. 196/2003
Guido Paglia

Stampa
MEDIAprint S.R.L.
via G. Gozzano 7, 57122 Livorno (LI)
Telefono 0586-403023

Per la tua pubblicità sul Corriere Elbano
contattaci ai recapiti della redazione

Questo giornale
è stampato su carta riciclata